



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**“LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA SANITÀ
PER UNA CRESCITA E UNO SVILUPPO SOSTENIBILE”**

Siracusa, Castello Maniace
1° luglio 2022, ore 9-18

INTERVENTO

On. Prof. Renato Brunetta
Ministro per la Pubblica amministrazione

Sono lieto di intervenire all'indomani della seconda scadenza del PNRR, tappa alla quale l'Italia è arrivata puntualissima: abbiamo raggiunto tutti i 45 obiettivi previsti al 30 giugno 2022, meritandoci la seconda rata da 24,1 miliardi di euro di fondi europei dopo la prima da 21 miliardi incassata ad aprile e l'anticipo di 25 miliardi erogato ad agosto 2021. Abbiamo ricevuto dall'Europa più soldi di tutti, ma rispondiamo con serietà e credibilità, mantenendo gli impegni presi. È l'Italia di Mario Draghi: affidabilità, autorevolezza, reputazione.

Siamo il Paese più impegnato nella modernizzazione della Pubblica amministrazione. Lo dico qui, a questo evento dedicato alla trasformazione digitale della sanità, perché uno dei fattori abilitanti e fondamentali per il successo di questa metamorfosi è proprio il grado generale di modernizzazione e digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Esperienze di altri Paesi - come l'Estonia, la Finlandia e la Svezia - ce lo insegnano.

Sbaglieremmo a credere che si tratti soltanto di un tema di infrastrutture tecnologiche: è anche una questione di semplificazioni, di capitale umano e di cultura dell'innovazione digitale, che richiede l'interazione costante tra istituzioni e livelli amministrativi diversi.

Nell'attuazione del PNRR, il mio compito, da Ministro per la Pubblica amministrazione, è stato (ed è ancora) quello di spianare il terreno affinché le tecnologie trovassero un

terreno fertile e accogliente dove attecchire. La modernizzazione e la digitalizzazione della Pubblica amministrazione sono, infatti, due facce della stessa medaglia.

La transizione digitale della PA, affidata alle mani esperte del Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, può contare su 6,14 miliardi di euro del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dedicati principalmente alla creazione di una rete infrastrutturale per i dati moderna e sicura, al cloud (una "nuvola informatica", un servizio per accedere a tutti i dati archiviati), all'interoperabilità delle banche dati (che devono dialogare tra loro) e alla digitalizzazione dei servizi al cittadino.

La transizione amministrativa, che coinvolge le oltre 32.000 amministrazioni pubbliche del Paese, Asl e ospedali compresi, compete al Dipartimento della Funzione pubblica che ha l'onore di guidare e può avvalersi di 1,27 miliardi di euro del PNRR, cui si aggiungono 2,34 miliardi dedicati al potenziamento organizzativo del sistema giudiziario.

Nel complesso, attraverso i due filoni d'intervento complementari, il Piano disegna per la Pubblica amministrazione una rivoluzione "gentile" da 9,75 miliardi di euro (integrati con 1,4 miliardi di fondi nazionali), centrata sulle competenze, sulla semplificazione e digitalizzazione dei processi, sull'innovazione organizzativa.

Serve perfetta sincronia tra tutti gli interventi perché le risorse non vadano sprecate.

L'ABC delle mie linee programmatiche, illustrate in Parlamento il 9 marzo 2021, è stato tutto realizzato ed è propedeutico alla D di digitalizzazione: accesso, buona amministrazione, capitale umano.

Siamo intervenuti "chirurgicamente", attraverso strappi innovativi e cambiamenti dirompenti, per rendere più fluidi l'ingresso nel mondo del lavoro pubblico e le progressioni di carriera, per eliminare i colli di bottiglia, per potenziare la formazione, puntando sia sul miglioramento del livello di istruzione terziaria (con il progetto PA 110 e lode, grazie al quale tutti i 3,2 milioni di dipendenti pubblici possono iscriversi a corsi di laurea e master a condizioni agevolate) sia sul rafforzamento delle competenze digitali (con la piattaforma "Syllabus", che offre pacchetti formativi sviluppati in collaborazione con i top player del settore tecnologico).

Con il decreto legge "PNRR 2", convertito in legge il 29 giugno, abbiamo dato ancora più slancio alla riforma del pubblico impiego, rinnovando anche le regole sulla mobilità e spingendo sull'innovazione dei concorsi e del reclutamento.

In ogni passaggio la tecnologia è stata strumento e assist per il cambiamento.

Penso a inPA, il portale nazionale del reclutamento “modello LinkedIn”, che da novembre diventerà la porta d’accesso unica e obbligatoria a tutti i concorsi pubblici e che ha vinto il Premio Agenda Digitale del Politecnico di Milano. Da oggi sul portale passeranno anche tutte le procedure di mobilità delle amministrazioni: un ulteriore elemento di trasparenza. Penso ad ANPR, l’Anagrafe nazionale della popolazione residente: con l’adesione dell’ultimo Comune, è diventato realtà il sogno di trasformare l’Italia in un unico Comune di 60 milioni di abitanti. I cittadini possono scaricare 14 certificati digitali e cambiare residenza con un clic. La base dati condivisa permetterà di sviluppare altri servizi.

Penso al traguardo delle oltre 30 milioni di identità digitali, tagliato a inizio maggio in anticipo rispetto ai tempi indicati dal PNRR. L’identità digitale è un diritto per tutti, perché permette l’accesso in maniera inclusiva ai servizi della PA. Per questo lavorare per diffonderla è un preciso impegno del Governo. Il Dipartimento della Funzione pubblica sta assicurando lo SPID gratuito a tutti i lavoratori pubblici che ancora non ce l’hanno. Devono essere protagonisti attivi, e non spettatori passivi, della rivoluzione in corso.

Penso alla Piattaforma nazionale notifiche e al progetto del domicilio digitale per semplificare, rendere più sicura ed efficiente la comunicazione tra cittadini e Pubblica amministrazione.

La stessa visione strategica che associa all’infrastruttura solida un’adeguata formazione del personale e il coinvolgimento degli utenti e di tutti gli stakeholder accompagna la grande trasformazione della sanità digitale.

Per la telemedicina e il Fascicolo sanitario elettronico il PNRR stanziava complessivamente 2,3 miliardi. Rendere parte integrante del sistema gli operatori sanitari, investendo in formazione e nella condivisione di buone pratiche, è fondamentale. Strutture e regole non bastano. In questo senso, la storia del Fascicolo sanitario elettronico è paradigmatica: nonostante sia stato istituito nel 2012, dieci anni fa, è oggi funzionante con contenuti strutturati soltanto in due Regioni e i vari fascicoli regionali non sono ancora interoperabili. Il PNRR si propone, dunque, di “accelerare in modo decisivo il miglioramento, l’armonizzazione e la diffusione del Fascicolo sanitario elettronico”, per garantire piena accessibilità in tutte le Regioni, sia da parte degli assistiti sia degli operatori sanitari, nelle sue funzioni chiave: punto di accesso nella fruizione di servizi e base dati, per cittadini e professionisti, di informazioni cliniche omogenee che tracciano l’intera storia clinica del paziente.

Nel 2021 il Comitato interministeriale per la transizione digitale, di cui faccio parte, ha approvato un programma che prevede di omogeneizzare le modalità con cui vengono raccolti i dati sul territorio nazionale e di creare un’architettura sicura a livello regionale e nazionale. In sintesi, l’obiettivo è quello di creare un nuovo ecosistema di sanità digitale

basato sulla telemedicina, sul nuovo Fascicolo sanitario elettronico e sull'Agencia per la Sanità Digitale (ASD), il cui ruolo è stato assunto dall'AGENAS, l'Agencia nazionale per i servizi sanitari regionali.

Non vale soltanto per la sanità. L'esigenza che deriva dall'accelerazione tecnologica è proprio quella di creare nuovi ecosistemi capaci di coniugare il massimo processo di decentramento con la massima concentrazione di scala efficiente. Vuol dire che non bisogna spazzare via le buone pratiche, le esperienze e gli investimenti, ma che bisogna anche essere abili nel sincronizzare i valori e le culture locali con la più grande efficienza globale.

In questi ecosistemi le semplificazioni delle procedure amministrative giocano un ruolo cruciale. Il PNRR assegna al Dipartimento della Funzione pubblica il compito di reingegnerizzare e digitalizzare 600 procedure entro il 2026, di cui 200 entro il 2024, per arrivare a creare un archivio unico, giuridicamente valido su tutto il territorio nazionale. In ogni settore. Ambiente, edilizia, energia, lavoro, fisco. Ma anche nel campo della disabilità e del sociale, a cui tengo particolarmente.

Accanto a questa prospettiva di medio-lungo periodo, c'è il lavoro immediato per risolvere le criticità. Un tavolo ad hoc sta nascendo a Palazzo Chigi per individuare le strozzature nell'attuazione del PNRR e intervenire subito, come legittimamente chiedono gli enti locali. Abbiamo tutti davanti agli occhi le emergenze che richiedono soluzioni tempestive, dalla siccità agli incendi, fino all'energia, rinnovabili in primis. Con la Protezione Civile stiamo già approntando una squadra per semplificare una volta per tutte il quadro di gestione delle crisi, a cominciare da quella idrica. Con il Ministero della Transizione ecologica, grazie a una delega contenuta nel disegno di legge sulla concorrenza, predisporremo un testo unico per fare chiarezza nella materia delle semplificazioni per le rinnovabili e agevolare il "salto verde" del Paese.

Un'ultima osservazione. L'innovazione non è compiuta se aumenta i divari - territoriali, generazionali, di genere - anziché ridurli. La sanità è, forse, il settore in cui gli squilibri nell'accesso e nel livello delle prestazioni rendono più evidenti le conseguenze sulla vita delle persone.

Per questa ragione, il contrasto al *digital divide* deve essere la nostra missione: nessuno può essere lasciato indietro soltanto perché non ha dimestichezza con smartphone e device. Significherebbe tagliare fuori parte della popolazione dalla possibilità di accedere a beni e servizi pubblici essenziali. Il mio obiettivo è burocrazia zero per anziani e disabili.

Il progetto POLIS, di cui è titolare il Ministero dello Sviluppo economico e di cui è partner tecnico Poste Italiane, punta a scongiurare questo pericolo: nasceranno 6.900 hub nei

Comuni con meno di 15mila abitanti in tutte le aree interne del Paese, con personale dedicato ad accompagnare i cittadini nella fruizione dei servizi digitali della PA. I più fragili: gli anziani e tutti coloro che non hanno facile accesso alla tecnologia.

Dobbiamo prestare grandissima attenzione, in particolare qui al Sud, al tema dell'esercizio consapevole dei diritti dei cittadini attraverso l'utilizzo della leva digitale. È una questione fondamentale, su cui lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è ritornato più volte. *“Avvalerci di innovazione e tecnologia – ha ricordato recentemente - permette di superare, in territori complessi come quelli dei nostri Paesi, la stessa nozione di centro e di periferia, di aree metropolitane a intensa qualità di modernità e sviluppo e aree interne o rurali destinate all'emarginazione. Nella società digitale globale non ci sono luoghi ‘appartati’. È una grande opportunità”*. Dobbiamo essere all'altezza di coglierla.